

Rassegna Stampa

di Venerdì 19 settembre 2025



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
32	Italia Oggi	19/09/2025	<i>Rischi sismici da agronomi e forestali</i>	3
39	Italia Oggi	19/09/2025	<i>Obbligo di pubblicazione per gli incentivi tecnici (C.De Feo)</i>	4
35	Italia Oggi	19/09/2025	<i>Appalti, piu' potere ai dirigenti (L.Oliveri)</i>	5
7	Il Sole 24 Ore	19/09/2025	<i>Int. a G.Busia: "Semplificazione per enti e cittadini" (S.Flavia)</i>	6
Rubrica Professionisti				
29	Italia Oggi	19/09/2025	<i>Professionista, niente sequestro (D.Ferrara)</i>	7
Rubrica Pubblica Amministrazione				
7	Il Sole 24 Ore	19/09/2025	<i>Piattaforma della trasparenza, i dati Pa in un portale unico (F.Landolfi)</i>	8
1	Italia Oggi	19/09/2025	<i>Int. a P.Zangrillo: La semplificazione va on line (F.Cerisano)</i>	10

BOLLINO BLU *Rischi sismici da agronomi e forestali*

Il dipartimento Casa Italia della presidenza del consiglio dei ministri e il Consiglio dell'ordine nazionale dei dottori agronomi e dei dottori forestali (Conaf) hanno sottoscritto un accordo per abilitare i dottori agronomi e dottori forestali ad accedere al «Portale nazionale delle classificazioni sismiche» (PNCS). Questo atto formale consente di integrare l'elenco delle categorie abilitate al rilascio delle asseverazioni nei progetti di messa in sicurezza e di adeguamento/miglioramento sismico del patrimonio immobiliare. L'accordo è stato presentato a Ferrara, nella fiera RemtechExpo. «Il rischio sismico è uno dei principali problemi dell'Italia e investe la gran parte del territorio nazionale. Ringraziamo il Dipartimento Casa Italia per la sensibilità dimostrata e per lo sguardo lungimirante con cui ha voluto questo accordo, che integra l'elenco delle categorie professionali abilitate a intervenire nella messa in sicurezza del patrimonio immobiliare aggiungendo una schiera potenziale di 20.000 professionisti costantemente aggiornati. Siamo convinti che da oggi il Sistema Paese è un po' più forte», commenta Monica Cairoli, consigliera Conaf.

— © Riproduzione riservata — ■



Obbligo di pubblicazione per gli incentivi tecnici

E' importante segnalare agli enti locali gli obblighi di pubblicazione dei dati relativi agli incentivi tecnici del personale. L'Anac con il parere n. 2764/2025 ha chiarito che per la trasparenza dei dati relativi agli incentivi tecnici percepiti dal personale dell'Amministrazione occorre far riferimento all'obbligo di pubblicazione di cui all'art. 18 del d.lgs. 33/2013, che impone di riportare in un elenco tutti gli incarichi conferiti o autorizzati a ciascun dipendente con indicazione del nominativo, dell'oggetto, della durata e relativo compenso. Secondo l'Anac, allineata al parere del 10 marzo 2025 del Garante per la Protezione dei Dati Personali, non necessita documentazione ulteriore, quali determine di liquidazione, determine di ripartizione, schede di incentivi, per i quali non sussiste alcun obbligo di pubblicazione. Il Garante privacy, con parere del 10 marzo 2025, si è espresso su una istanza di accesso civico generalizzato riguardante provvedimenti di approvazione delle modalità di ricognizione e schede degli incentivi di liquidazione delle quote spettanti per la ripartizione degli incentivi per le funzioni tecniche. Al riguardo, il Garante ha osservato come la documentazione in questione faccia riferimento a dettagli relativi alle attività lavorative svolte dai dipendenti nonché alla retribuzione da loro percepita. Ebbene, proprio con riferimento a tale aspetto è stato evidenziato come la diffusione o l'accesso indiscriminato a tali informazioni da parte di soggetti terzi al contesto lavorativo possa comportare un'irragionevole e ingiustificata esposizione dei dati personali dei lavoratori, rendendo altresì conoscibile la loro situazione economico-patrimoniale.

Si ribadisce infine che la pubblicazione dei suddetti dati all'interno della sezione "Amministrazione trasparente", sottosezione di I° livello "Personale", sottosezione di II° livello "Incarichi conferiti ed autorizzati ai dipendenti" è obbligatoria e include anche il nominativo del dipendente (dirigente e non dirigente), oggetto di rilevazione al 31.05.2025 e successivo monitoraggio al 30.11.2025 da parte degli Oiv o Organismi con funzioni analoghe, ai sensi della Delibera Anac.

Christian De Feo
Dottore Commercialista Ordine di Salerno
Esperto in Oiv e Nuclei di Valutazione
Socio Ancrel Salerno

© Riproduzione riservata



Il Tar Campania mette ordine tra le competenze e amplia le prerogative dei manager

Appalti, più potere ai dirigenti

L'esclusione dalla gara non spetta necessariamente al Rup

DI LUIGI OLIVERI

Dirigente del servizio o responsabile della fase di gara possono legittimamente accertare una causa di inammissibilità ad una gara di appalto. Non deve essere necessariamente il Rup a disporre l'esclusione, quando essa sia conseguenza dell'oggettiva violazione delle condizioni di partecipazione, disposte dagli atti di gara.

La sentenza del Tar Campania, Sezione V, 14/07/2025, n. 2065 prova a mettere un po' d'ordine nella convulsa individuazione delle competenze operative in merito all'esclusione dalle gare, contenuta nel d.lgs 36/2023, dando rilievo alle disposizioni generali sulle competenze della dirigenza. Nel caso di specie, un operatore economico ha contestato la legittimità della sua esclusione sul presupposto essa sia stata adottata dalla commissione di gara e non dal Rup. Il che avrebbe determinato la violazione dell'articolo 15 del d.lgs 36/2023 e dell'art. 7 dell'allegato I.2, ove alla lettera d) si prevede sia il Rup che "dispone le esclusioni dalle gare".

Il Tar Campania, tuttavia, non condivide la censura. In primo luogo, i giudici osservano che la commissione di gara ha agito nel rispetto della disciplina di gara, con la quale era stata assegnata all'ufficio gare e contratti – del quale la commissione è espressione – la competenza verificare la documentazione tecnica e a comunicare l'esclusione, ai sensi dell'articolo 90, comma 1, lettera d), del Codice.

Per quanto sia corretto os-

servare che l'articolo 7, lettera d), dell'Allegato I.2 al codice assegni espressamente al Rup la competenza ad escludere gli operatori economici, ciò, secondo il Tar, "non risulta tuttavia pertinente nel caso di specie". Infatti, la commissione, a ben vedere, non ha escluso l'operatore economico "in ragione della mancanza di un requisito di ordine generale ovvero di capacità tecnica" e, dunque, a valle di una valutazione di natura discrezionale; la commissione, secondo il Tar, "non ha neppure emesso un provvedimento di esclusione vero e proprio nel senso di reazione espulsiva conseguente al mancato rispetto di una norma o di una regola fissata nel disciplinare". Nel caso di specie, poiché l'operatore economico anche a seguito del procedimento di soccorso istruttorio non ha allegato il progetto di riassorbimento del personale, si è visto tenuto a non ammetterlo alla fase successiva della valutazione delle offerte, posto che detta ammissione presupponesse l'offerta "fosse validamente presentata". Dunque, la commissione ha agito "come inevitabile conseguenza logica, senza alcun margine valutativo sul punto". In sostanza, l'offerta era oggettivamente inammissibile, in quanto non conforme ai documenti di gara ai sensi dell'articolo 70, comma 4, lettera a), del d.lgs 36/2023

e tale non conformità oggettiva impediva comunque alla commissione di tenerla in considerazione ai fini della gara. In ogni caso, sebbene la commissione non abbia adottato un provvedimento di vera e propria esclusione, all'operatore economico la sua mancata ammissione alla valutazione

delle offerte è stata comunicata con una nota del dirigente del settore dell'ente competente per materia e dal responsabile della fase di affidamento. Per il Tar si tratta di "soggetti apicali e legittimati", il cui intervento "assicura la piena validità dell'atto" comunicato.

A tale fine, l'espressa attribuzione al Rup della competenza ad escludere di cui al citato articolo 7, lettera d), dell'Allegato I.2 al codice non inficia la legittimità dell'operato del dirigente.

Per un verso, infatti, l'Allegato I.2 non esclude, osserva il Tar, che a comunicare un'esclusione direttamente connessa all'assenza di requisiti, "possa essere assolto dal re-

sponsabile per la fase di affidamento". Per altro verso, la nomina dei responsabili di fase, in applicazione dell'articolo 15, comma 4, del codice dei contratti fa sì che le relative responsabilità siano ripartite in base ai compiti svolti in ciascuna fase, ferme restando le funzioni di supervisione, indirizzo e coordinamento del Rup. Dunque, una comunicazione per una mancata ammissione come atto dovuto della commissione può essere considerata esercizio legittimo delle funzioni del responsabile di fase. In ogni caso, la comunicazione dell'esclusione è stata effettuata comunque da soggetto legittimato, cioè il dirigente del servizio, figura come tale dotata di poteri di negoziazione esterni, ai sensi dell'art. 4, comma 2, del d.lgs 165/2001. Sicché non v'è stata, conclude il Tar, "alcuna violazione del principio di competenza o dei ruoli procedurali definiti dal Codice dei contratti pubblici".

— © Riproduzione riservata —





L'INIZIATIVA

La Piattaforma sarà lanciata oggi da Anac. Per il presidente Giuseppe Busia (in foto) si tratta di «uno strumento di innovazione e conoscenza»

L'intervista. Giuseppe Busia. Presidente di Anac: «Risparmi economici per il sistema»

«Semplificazione per enti e cittadini»

Presidente Busia, in cosa consisterà concretamente l'avvio di questa piattaforma?

La piattaforma metterà in collegamento diverse banche dati pubbliche. Le amministrazioni saranno sollevate da una serie di adempimenti, con risparmi economici e organizzativi, e i cittadini potranno accedere a molte più informazioni, confrontando con facilità l'azione dei vari enti.

Quali benefici avranno le amministrazioni?

Potranno misurarsi con altre realtà, diffondere le migliori pratiche e creare sinergie. Non sarà solo uno strumento di semplificazione e di risparmio, ma anche un volano di miglioramento gestionale e di innovazione amministrativa.

Perché il sistema attuale non funziona?

Oggi ogni ente è obbligato a creare sul proprio sito la sezione "Amministrazione trasparente". Un adempimento che soprattutto i piccoli Comuni trovano gravoso, sia da un punto di vista economico sia organizzativo. In molti casi non è rispettato in maniera completa, e le informazioni risultano frammentate, non sempre aggiornate e difficili da reperire.

Ci sono limiti anche per chi consulta?

Sì, spesso i dati sono pubblicati in formati non aperti, che non

consentono rielaborazioni né controlli approfonditi. Inoltre, le sezioni dedicate hanno una struttura molto complessa, con contenuti estesi ed eterogenei che rendono faticosa la consultazione da parte degli utenti.

Che cosa cambierà con la nuova piattaforma?

Le amministrazioni potranno caricare direttamente i dati in un unico portale nazionale, accessibile a tutti. Sarà una sorta di "portale dei portali", che semplificherà la pubblicazione e la consultazione, garantendo dati in formato aperto e uniformi.

Quali ulteriori vantaggi ne deriveranno?

Il sistema sarà in grado di evidenziare eventuali mancanze e generare richieste di integrazione automatiche. Questo ridurrà l'attività di vigilanza e assicurerà un innalzamento dei livelli di trasparenza, funzionale anche alla prevenzione dei fenomeni corruttivi.

E quindi qual è l'obiettivo finale?

L'obiettivo è chiedere meno dati alle amministrazioni, ottenendo però più informazioni grazie all'incrocio immediato con le altre banche dati pubbliche. La piattaforma non avrà solo la funzione di garantire trasparenza, ma diventerà uno strumento di conoscenza, semplificazione e innovazione, capace di aiutare i cittadini e al tempo stesso migliorare il lavoro delle istituzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Cassazione sul nesso tra le somme oggetto del provvedimento e l'illecito contestato

Professionista, niente sequestro

Va provato che il cash proviene dal reato per cui si procede

DI DARIO FERRARA

Stop al sequestro preventivo a carico del professionista senza la prova che il cash provenga dal reato per cui si procede. Quando la misura cautelare colpisce denaro contante come profitto del reato, è necessario dimostrare il nesso di derivazione diretta tra le somme materialmente oggetto del provvedimento e l'illecito penale contestato. Così la Corte di cassazione penale, sez. quinta, nella sentenza n. 31274 del 18/09/2025, che si pone sulla linea indicata dalle Sezioni unite nella sentenza n. 13783 del 08/04/2025.

Mera presunzione. È accolto il ricorso proposto da un avvocato, indagato insieme ad altri per bancarotta patrimoniale per distrazione nei con-

fronti di una srl sottoposta a liquidazione giudiziale due anni fa. Il legale ha ricevuto dalla società, in meno di un mese, bonifici per circa 400 mila euro a titolo di compensi per il patrocini-

nio in contenziosi civili e penali, mentre nessuna prestazione sarebbe stata in realtà svolta dal professionista in favore dell'azienda. Durante una perquisizione disposta dal pm nell'abitazione dell'avvocato, gli agenti trovano oltre 78 mila euro in contanti nel bagagliaio dell'auto parcheggiata vicino a casa (le chiavi erano in una scatola di biscotti); caduto il sequestro probatorio, sul denaro scatta la misura preventiva. Trova tuttavia ingresso la censura della difesa secondo cui la prova del nesso di pertinenza-

lità fra i contanti e il reato è «meramente presuntiva».

Prelievo da dimostrare.

Pesa la notevole distanza temporale tra i fatti: i bonifici risultano disposti fra il 7 e il 30 novembre 2022, la liquidazione giudiziale della società scatta il 25 maggio 2023, mentre il contante in auto è rinvenuto soltanto il 20 marzo 2024. Non c'è dubbio che le modalità di ritrovamento siano «indizianti» perché denotano «una provenienza non documentabile». Ma affinché scatti il sequestro è necessario dimostrare che, se le somme scoperte nel bagagliaio non possono essere quelle bonificate sul conto dell'avvocato, ne costituiscono almeno «la materializzazione mediante prelievo». Spetta al giudice del rinvio motivare sul nesso di derivazione dal reato, ormai «imprescindibile», mentre il sequestro non può essere ritenuto per equivalente perché non c'è una base legale per la confisca di valore per la bancarotta fraudolenta.

© Riproduzione riservata



Il giudice deve motivare il nesso

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



Piattaforma della trasparenza, i dati Pa in un portale unico

Anac-Cnr. Parte oggi la nuova piattaforma unica realizzata da Anac con la soluzione open source TrasparenzaAI del Cnr: in un solo accesso tutti i dati oggetto di obbligo di pubblicazione

Pagina a cura di
Flavia Landolfi

Addio al puzzle di siti e sezioni difficilmente accessibili. Basta con la Babele di informazioni disseminate sui singoli siti: da oggi la trasparenza della pubblica amministrazione passa da un solo portale. E i dati, compresi gli stipendi degli alti dirigenti, saranno disponibili sulla Piattaforma Unica della Trasparenza (<https://trasparenza.anticorruzione.it/>) di Anac, integrata con il progetto open source TrasparenzaAI del Cnr, che raccoglie e organizza in maniera uniforme dati e documenti finora sparpagliati. Lo strumento, frutto di un protocollo d'intesa tra l'Anticorruzione e il Consiglio nazionale delle ricerche, segna un cambio di passo: da adempimento formale imposto dal dlgs 33/2013 a semplificazione.

Un unico portale

Il nuovo sistema facilita il modello oggi in vigore che impone a ciascun ente pubblico (ma anche fondazioni e società a partecipazione pubblica, enti privati con funzioni amministrative, ordini e collegi professionali) di creare una sezione Amministrazione Trasparente sul proprio sito. Una frammentazione che genera oneri e disomogeneità, spiega Anac, vanificando di fatto gli obblighi pubblicistici stabiliti dalla norma. Con TrasparenzaAI, la piattaforma è in grado di raccogliere e orga-

nizzare i dati di tutte le 23.663 pubbliche amministrazioni italiane, analizzando in meno di 20 ore le rispettive sezioni web. Grazie a strumenti avanzati di web crawling e web scraping, TrasparenzaAI verifica la conformità della struttura e la presenza delle sezioni previste dal D.lgs. 33/2013, individuando in maniera oggettiva e standardizzata eventuali mancanze o difformità.

Meno oneri per la Pa

Il portale non si limita però a centralizzare le informazioni in un punto di accesso digitale unico. L'obiettivo è anche alleggerire il carico per gli enti, in particolare i piccoli Comuni, spesso schiacciati da adempimenti complessi e costosi. Con la piattaforma sarà Anac a gestire la raccolta e l'organizzazione dei dati, semplificando il lavoro delle amministrazioni e garantendo maggiore uniformità. Alla base del progetto c'è la collaborazione con il Cnr. Il presidente di Anac Giuseppe Busia ha ringraziato in particolare il presidente Andrea Lenzi e il team di esperti coordinato da Ivan Duca - Dario Elia, Claudia Greco, Massimo Ianigro, Cristian Lucchesi e Marco Spasiano - che hanno lavorato gratuitamente alla realizzazione della progetto. Per Lenzi «la ricerca può tradursi in soluzioni concrete a beneficio delle istituzioni e dei cittadini - ha sottolineato -. TrasparenzaAI dimostra come sapere e innovazione possano rafforzare la qualità del-

l'azione amministrativa, semplificare i processi e accrescere la fiducia nelle istituzioni».

Le banche dati

La Piattaforma unica parte oggi con la Banca dati nazionale Anac dei contratti pubblici, la Banca dati dei servizi pubblici locali, i dati sulle attestazioni degli Oiv, la banca dati Istat sulla popolazione residente, la Banca dati delle Amministrazioni Pubbliche (Bdap) del Mef, e l'Indice dei domicili digitali della Pa e dei gestori di pubblici servizi. Un vero e proprio "portale dei portali": un'unica finestra per capire come funziona la macchina pubblica, senza dover rincorrere informazioni sparse in decine di siti diversi.

Le funzioni

Per i cittadini, la novità si traduce nella possibilità di consultare con semplicità dati più completi e comparabili. Per le amministrazioni, significa poter contare su un sistema che garantisce formati aperti e uniformi, riduce l'attività di vigilanza - grazie all'emersione automatica delle anomalie - e offre un supporto concreto alla gestione interna. La piattaforma, sottolinea Anac, non si limiterà a rendere trasparente l'azione pubblica, ma diventerà strumento di innovazione amministrativa: un luogo digitale dove condividere buone pratiche, confrontarsi e sviluppare sinergie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NUOVO PORTALE



23.663

Le Pa mappate

Il nuovo portale <https://trasparenza.anticorruzione.it> è in grado di raccogliere e organizzare le sezioni "Amministrazione trasparente" di tutti i siti degli enti pubblici

20 ore

L'intelligenza artificiale

Attraverso il progetto open source TrasparenzaAi elaborazioni in meno di 20 ore



La semplificazione va on line

Zangrillo a ItaliaOggi: sarà disponibile a fine settembre "Italia Semplice" il portale della Funzione pubblica per spiegare ai cittadini e imprese i tagli degli adempimenti

Una bussola sulle semplificazioni a vantaggio dei cittadini. Si chiamerà "Italia Semplice", il Portale digitale del Dipartimento della Funzione pubblica che sarà online da fine settembre e consentirà ai cittadini di avere una visione completa, organizzata in modo ordinato e per comparto, delle novità pratiche introdotte dalle semplificazioni realizzate dal governo. Lo ha annunciato a ItaliaOggi il ministro della pubblica amministrazione Paolo Zangrillo.

Cerisano da pag. 33

Il ministro anticipa le novità. Fondo ad hoc per colmare il gap stipendiale tra enti e ministeri

Semplificazioni, ecco il portale Zangrillo: Italia Semplice aiuterà cittadini e imprese

DI FRANCESCO CERISANO

Una bussola sulle semplificazioni a vantaggio dei cittadini. Si chiamerà "Italia Semplice", il Portale digitale del Dipartimento della Funzione pubblica che sarà online da fine settembre e consentirà ai cittadini di avere una visione completa, organizzata in modo ordinato e per comparto, delle novità pratiche introdotte dalle semplificazioni realizzate dal governo. Ciascun intervento conterrà una spiegazione sulla normativa precedente e sulle novità introdotte. "E magari il cittadino scoprirà che un adempimento a cui prima era tenuto non esiste più".

Lo ha annunciato a ItaliaOggi il ministro della pubblica amministrazione **Paolo Zangrillo** che è al lavoro con il Mef per reperire ulteriori risorse da destinare a ridurre lo spread retributivo tra gli stipendi dei lavoratori degli enti locali e quelli dei dipendenti delle funzioni centrali. Le risorse, ancora da quantificare, andranno ad alimentare un fondo di perequazione che possa agevolare l'incremento dei salari accessori, reso possibile dal di Pa.

Domanda. Ministro, la

sessione di bilancio sta per iniziare e per quanto riguarda il pubblico impiego a tenere banco come sempre ci sono le risorse per i contratti. A che punto sono le interlocuzioni con il suo collega Giorgetti a cui da Cernobbio ha ufficialmente chiesto risorse aggiuntive? E quali sono le prospettive per la chiusura dei due contratti ancora aperti (enti locali e istruzione e ricerca)?

Risposta. Sul tema dei rinnovi contrattuali del pubblico impiego, questo governo fin dall'inizio, si è preso un impegno molto chiaro, ossia quello di reperire risorse adeguate per garantire dei rinnovi tempestivi e continuativi dei contratti pubblici. Questo in ragione del fatto che sicuramente il tema salariale è uno degli elementi che contribuiscono a determinare un clima organizzativo adeguato e quindi è un

tema al quale non non vogliamo e non possiamo sfuggire. Per questo abbiamo stanziato 20 miliardi di euro per i rinnovi contrattuali che vanno dal 2022 al 2027 (2022-2024 e 2025-2027) con ulteriori 10 miliardi per la tornata 2028-2030. Abbiamo concluso la tornata 2022-2024, ad eccezione, come ricordava lei dei

due contratti che ci mancano che sono quelli di istruzione e ricerca ed enti locali.

Nel percorso di rinnovo abbiamo riscontrato una resistenza alla firma da parte della Cgil e della UIL con una posizione di quest'ultima che, tuttavia, negli ultimi mesi è tornata ad essere dialogante. Sono convinto che ci siano le condizioni per chiudere abbastanza in fretta il contratto istruzione e ricerca. Abbiamo già avuto un ulteriore incon-

tro dopo la pausa estiva e devo dire che da parte anche della Uil ci sono state delle aperture al dialogo, ragion per cui confidiamo che in tempi anche abbastanza stretti il Contratto possa essere firmato. A questo punto mancherebbe solo quello degli enti locali che è il più critico soprattutto a causa del fatto che gli enti locali rivendicano un ritardo dal punto di vista delle dinamiche salariali rispetto alle funzioni centrali ai salari delle funzioni centrali. E' un tema che teniamo ben presente e che rende necessario, nella discussione sul rinnovo del contratto 2022-2024, inserire alcuni ragionamenti di prospettiva che vanno proprio nella direzione di alimentare e accelerare questo percorso di perequazione.

La chiusura dei due contratti ancora in corso consentirebbe di avviare molto in fretta la tornata 2025-2027 che in qualche modo si è già avviata se considera che, ad esempio, per le funzioni centrali è stato già firmato l'atto di indirizzo. Questo significa che per la prima volta nella storia repubblicana noi ci troveremo a garantire una continuità nei rinnovi contrattuali, il che significa sostanzialmente firmare i contratti con riferimento alla tornata corretta, cosa mai accaduta. Pensi che, quando sono diventato ministro nel 2022, mi sono trovato a dover chiudere la tornata 2019-2021 già con quasi due anni di ritardo.

D. C'è però il tema delle risorse. I sindacati chiedono che eventuali fondi aggiuntivi che si riesca a reperire nella prossima Manovra vengano dirottati sul triennio non ancora sottoscritto e non su quello nuovo (2025-2027). E' tecnicamente possibile? Quali ipotesi tecniche sono al vaglio?

R. Abbiamo già adottato una prima misura nel decreto legge PA (dl n.25/2025) che dà la possibilità agli enti locali che sono in equilibrio finanziario di andare oltre il limite del tetto dell'accessorio. E' una norma che è già operativa e ci sono molti comuni, anche importanti, in equilibrio finanziario che stanno adottando questa iniziativa. Ora è però è chiaro che per i comuni in dissesto le cose si complicano anche perché c'è da colmare il divario, accumulato negli ultimi 30 anni, con le retribuzioni

medie dei ministeri e delle funzioni centrali. Per questo, nel confronto con il ministero delle finanze con riferimento alla redazione della prossima legge di bilancio, ho chiesto al ministro Giorgetti la possibilità di costituire un fondo di perequazione per poter attingere a risorse extra proprio allo scopo di accelerare il recupero di questo spread che c'è tra la retribuzione degli enti locali e quella delle funzioni centrali.

D. Ci può anticipare l'ordine di grandezza di queste risorse?

R. Il quantum lo si definirà in queste settimane. Le discussioni sulla legge di bilancio si sono appena avviate e ad

oggi non ci sono ancora delle cifre certe anche perché i temi che dovremo affrontare sono molteplici. Quello che però posso dire è che c'è un impegno del mio ministero e del Mef per arrivare a costituire un fondo a cui attingere per dare l'opportunità anche a chi non può ricorrere alla norma sblocca-salari del dl Pa di incrementare le retribuzioni. Vogliamo dare un segnale molto importante conferma dell'attenzione del governo verso un comparto della pubblica amministrazione, quello degli enti locali, che io considero fondamentale. Noi dobbiamo fare in modo che gli enti territoriali tornino ad essere attrattivi.

D. Quindi per intenderci è da escludere che queste risorse vadano a finire sui contratti? Come sa, i sindacati che non hanno ancora firmato il contratto (Cgil e

Uil) chiedono che queste risorse extra vadano ad alimentare un fondo contrattuale che possa incrementare gli aumenti del contratto 2022-2024 da loro ritenuti insufficienti. Quindi questa seconda ipotesi è da escludere in questo momento?

R. Abbiamo già firmato tutti i contratti e non vedo come potremmo pensare di tornare sul 2022-2024 quando ormai quasi tutti i contratti sono stati chiusi. Credo che noi dobbiamo ragionare su un piano diverso, ossia quello di garantire un avvio tempestivo della tornata 2025-2027. Chiudere per tutti i comparti il triennio 2022-2024 e arrivare ad una firma in breve dei contratti 2025-2027 consentirebbe di garantire degli incrementi medi per le due tornate intorno al 12, 13%. Se poi prendiamo in considerazione anche gli ulteriori incrementi che possono derivare dall'utilizzo della norma sul salario accessorio e dal fondo di perequazione, potremo raggiungere in due tornate contrattuali incrementi molto significativi. Tenga conto conto che la tornata contrattuale 2019-2021 aveva portato in dote incrementi medi del 4%. Oggi noi stiamo parlando per il 2022-2024 di incrementi medi del 6%, a cui si aggiunge lo sblocco del salario accessorio, e altrettanto per il 2025-2027. Sono incrementi importanti che, avendo riguardo all'andamento dell'inflazione nel 2025 che si attualmente si attesta attorno al 2%, consentirebbero di coprire integralmente gli impatti sui salari.

Non possiamo pensare di tornare sul 2022-2024 quando ormai quasi tutti i contratti sono stati chiusi. Dobbiamo ragionare su un piano diverso

C'è un impegno del mio ministero e del Mef per arrivare a costituire un fondo ad hoc a favore degli enti che non possono ricorrere alla norma sblocca-salari del decreto legge Pa

Supplemento a cura
di Francesco Cerisano
fcerisano@italiaoggi.it



Il ministro della pubblica amministrazione Paolo Zangrillo

continua a pag. 34

SEGUE DA PAG. 33

D. Dall'ultimo conto annuale del personale P.a. emerge chiaramente come il comparto degli enti locali sia quello più in difficoltà. Come si fa per rendere il lavoro nei comuni altrettanto "figo" (per usare un'espressione a lei cara) come quello nella p.a. centrale?

R. Quello che lei dice è vero, anche se tuttavia devo osservare che le nuove generazioni che si avvicinano alla pubblica amministrazione, spesso nel valutare l'opportunità professionale non tengono conto soltanto della voce salario, ma prendono in considerazione anche altre variabili, quali ad esempio la possibilità di lavorare vicino a casa, la possibilità di godere di orari flessibili, il ricorso al lavoro agile ecc. Noi stiamo cercando di adottare una politica di gestione delle risorse umane, che si riversa peraltro anche nei contenuti dei rinnovi contrattuali per la parte normativa, che punti molto al welfare aziendale, per creare dei contesti organizzativi nei quali le persone non solo siano pagate in modo corretto, ma anche possano godere di un'organizzazione che viene incontro alle loro esigenze.

D. Parliamo di semplificazioni. La questione è soprattutto quella di conoscere quali interventi sono stati fatti? Come fa un cittadino ad accedere a queste informazioni?

R. Abbiamo realizzato un percorso molto importante in tema di semplificazione amministrativa, cercando di fare poche chiacchiere e far accadere le cose. Lo abbiamo fatto attraverso due iniziative importanti. Una si chiama "Facciamo semplice l'Italia" che è un'iniziativa che ci ha portato a condividere con quasi tutte le regioni italiane questo percorso di semplificazione. Un tour in giro per i territori, dove abbiamo incontrato le amministrazioni territoriali, le associazioni di

categoria, i rappresentanti delle imprese. La seconda iniziativa è partita all'inizio di quest'anno e si chiama "La tua voce conta", disponibile sul portale partecipa.gov.it.

Si tratta di una consultazione pubblica aperta ai cittadini e alle imprese dove possono raccontare la loro esperienza e suggerire cosa migliorare. Attraverso queste due iniziative abbiamo raccolto una serie di istanze dai territori sui temi sui quali i nostri utenti ritengono sia necessario intervenire in termini di semplificazione. Tutto questo lavoro ci ha portato a realizzare quasi 400 semplificazioni, di cui 261 sono già state approvate anche dalla Commissione europea. Adesso stiamo realizzando, e sarà pronto tra una decina di giorni, un nuovo sito, accessibile con pochi semplici click. Si chiamerà "Italia semplice" e consentirà a ogni cittadino di poter avere una visione completa, organizzata in modo ordinato per comparto, di quali sono le semplificazioni che abbiamo realizzato. Ciascun intervento conterrà una spiegazione sulla normativa precedente e sulle novità introdotte. Quindi da fine settembre ogni cittadino, attraverso lo smartphone o l'iPad potrà consultare "Italia semplice" e avere un quadro dettagliato degli interventi che abbiamo realizzato a favore dei cittadini. Spesso infatti non si riesce ad essere aggiornati su tutte le novità normative e poi si finisce per scoprire che un adempimento a cui prima si era tenuti non esiste più. Per esempio molti non sanno che, quando sarà in vigore il primo ddl Semplificazioni (il ddl 1184 attualmente all'esame del Senato ndr) si potrà scegliere il medico curante direttamente in farmacia senza dover andare alla Asl. Stiamo finendo la fase di test del sito e l'obiettivo è di andare online da fine settembre.

— © Riproduzione riservata —

